

di allestire il match in Italia e non in America. Domani o venerdì, comunque, il manager bolognese partirà per New York. Tornerà con il contratto firmato dal prossimo affidante di Nino.

Qul intanto si fa polemica. Da tempo Amaduzzi è in contatto con un gruppo napoletano che tenta di allestire il «mondiale» allo stadio San Paolo.

— Si tratta di un grosso affare — ha detto Amaduzzi — Mio padre Gustavo ha la tessera di organizzatore. Sarà quindi lui ad allestire la manifestazione, naturalmente con tutti i debiti contributi.

Consulente della parte finanziaria della riunione sarebbe l'organizzatore Rodolfo Sabbatini.

— Troppa gente di mezzo, troppi che parlano — dice Sabbatini — La manifestazione implica un giro di 150 milioni di lire. E' una cosa molto seria. Non si possono compiere leggerezze.

Al rientro dall'America, Amaduzzi dovrebbe comunicare

Maurizio Mosca

Continua a pagina dieci

REGGI: il Galles i battesse nia Est...>

ra, anche se la
ven lo ha deluso

le preoccuparsi? Forse non lo è, invece, e comunque sia, certo che la stessa cosa capita a tutti, in qualunque parte del mondo: nel gioco del calcio non si può mai dire come finirà una partita. Consoliamoci pensando piuttosto che in casa d'altri vincere è sempre difficile: e noi abbiamo già vinto in Galles...

— Pensa che la qualificazione dell'Italia sia ancora in pericolo?

— Mi auguro che non lo sia; del resto ci siamo già preoccupati del Messico (e sappiamo che la nostra sede, come quella degli inglesi, sarà nella capitale). Però, dico che sarebbe molto bello se il Galles ci battesse la Germania Est in ottobre. Perché, se i tedeschi vincono, salgono a due punti più di noi, che ci riporterebbero in parità superando i gallesi; poi nel confronto diretto ci sarebbe tutto da decidere, con tutte le ansie connesse ad una situazione di questo genere.

Valcareggi è venuto a Cardiff per vedere il Galles e ha

Gino Franchetti

Continua a pagina dieci

veleva andare in ritiro con la Lazio; molti giocatori del Bologna hanno respinto le proposte di contratto di Scota e di Giachetti chiedendo l'intervento di Venturi: a questo punto non si sa come andrà a finire, dipenderà dal presidente tener duro mantenendosi sulla linea consigliata dalla Lega o mollare; all'inter si prevede ha proposto un contratto condizionato al rendimento par-

— Sono per ora soltanto pochi giocatori che puntano i piedi in quanto pochi sono quelli invitati a discutere delle rispettive posizioni economiche. Ed anche coloro i quali si trovano già a posto perché in possesso di un contratto biennale, intendono ricevere un «sottobanco» di aggiornamento in funzione dell'aumento del costo della vita.

La situazione è grave. Perché, mentre da una parte la Lega blocca i prezzi degli abbonamenti e obbliga le società a mantenersi su un binario di estrema cautela nelle spese, dall'altra i giocatori pretendono sempre di più trascurando le difficoltà economiche in cui si dibattono i club. Le due parti sono in netto contrasto. Perché?

Spiega Mazzola nella sua duplice veste di calciatore e di vice-presidente dell'Associazione che governa la categoria:

— Non mi rendo conto dell'irrigidimento dei dirigenti di società in materia d'ingaggi e di reingaggi. Durante il mercato ci siamo trovati di fronte ad un'esasperazione delle quotazioni dei giocatori, il loro valore è salito alle stelle; inoltre, il costo della vita cresce vertiginosamente. E allora mi chiedo perché le retribuzioni dei calciatori non debbano aumentare in proporzione. Come si fa a parlare di riduzione degli emolumenti soltanto per i calciatori? Non dimentichiamo che il calcio mantiene tutti gli altri sport, frutta allo Stato miliardi, però i giocatori, i protagonisti di questo fortunato sport, sono costantemente additati all'opinione pubblica come dei fannulloni, degli esosi, dei tiranni, quando non si accenna al trito motivo dei nababbi. Si discute degli ingaggi e ti dicono: prendere o lasciare. E chi è che lo

Franco Mentana

Continua a pagina dieci

CALCIO-RADUNI D'OGGI

Tre squadre di Serie A
BARI, BRESCIA e JUVENTUS
e sei di Serie B

**ATALANTA, AREZZO, CESENA,
LIVORNO, MODENA e REGGINA**

Tutte in sede ad eccezione del Bari (direttamente a Bracciano) e della Reggina (direttamente a Nevegal di Belluno)

IL CALCIO FEMMINILE

C'è una Sivori si chiama Medri

... di calcio e con le rovesciate - Parla Corchia
... (continuazione da una sua precedente
... numero scorso)

Abbiamo visto come la nascita della squadra di calcio femminile Genova rappresenti un fenomeno unico rispetto agli altri sport italiani cioè la società che sorge attorno alle atlete e non, come normalmente succede, la società che va a cercare le atlete. Ora ecco un altro esempio: il Real Torino.

Il Real Torino nasce ad Alpignano sulla strada che porta in val di Susa. Alpignano è nella prima cintura della metropoli torinese. Ci abita Planelli presidente del Torino, ci sono industrie. Tra queste la Philips italiana che occupa diverse operai. Un gruppo tra le più giovani, stupe di interpretare il calcio come spettatrici dice: proviamoci pure noi. Ci sono anche quelle di Bussoleno. Era la tarda estate del '66.

La prova è valida, almeno come divertimento personale. Si iscrivono ad un torneo, nientemeno che la «Venere di Milo» organizzato dalla Amazzoni Bra che ora fa attività saltuaria per mancanza di fondi. L'entusiasmo aumenta, le ragazze creano l'Associazione Calcio Femminile Alpignano, allenatore Bruno Giubertone operaio della Planelli e Traversa, ex portiere dilettante la cui moglie, Vanna Amari, detta la mamma più tenace d'Italia, gioca in porta e per due stagioni disputerà il campionato con il marito ed i figli ai bordi del campo.

Poiché il campo d'Alpignano è di fronte al mobilificio San Domenico dei fratelli Marco e Domenico Rambaudi, i titolari aiutano finanziariamente la nuova società e la assorbono. L'Alpignano diventa, nell'ottobre del '67, il Mobilificio San Domenico e l'anno dopo il Real Torino.

Due tempi di 35'

Tre storie, diverse e simili; in tutte e tre spicca la facilità con cui si trova il materiale. Anche di questo il CONI e la Federcalcio (maschile) dovranno tener conto il giorno in cui si decideranno ad aprire il dossier.

Ma intanto: come si gioca? che differenze rispetto al calcio maschile?

Una sola: i tempi durano 35 minuti invece di 45. Per il resto stessa spiaggia stesso mare, campo di eguali dimensioni, pallone anche, regole idem salvo la norma dei quattro passi del portiere che non è considerata poiché la portiera (o la portieressa?) essendo più tarda, nel rinvio, sarebbe quasi sempre in errore, e allora le si concede tutto il tempo che vuole, compreso quello di ravviarsi i capelli e passarsi un po' di tinta, se crede.

Cosa manca

Prima di parlare degli altri punti organizzativi, gli arbitri, i costi di gestione, l'organizzazione futura, il dualismo dilettantismo-professionismo, guardiamo cos'è il calcio femminile nei valori tecnici e nell'impostazione tecnico-tattica, con tutto quanto c'è di buono di mediocre, di fasullo. Interverrà nel discorso il signor Giuseppe Cavicchi, Commissario Tecnico della squadra nazionale, ma intanto diciamo di cosa s'è visto e scoperto di persona.

La sera che presenziai a Real Torino-Genova ero prevenuto fin sopra i capelli, certo com'ero di dover assistere ad una comica. Il bilancio fu meno malogio di cosa paventavo e la prevenzione dovevo quasi scomparire del tutto con Italia-Danimarca. Esistono in effetti ancora molte lacune tecniche talune delle quali come il colpo di testa, sono destinate forse a non scomparire mai, epperò il progresso che in due sole stagioni hanno realizzato le giocatrici azzurre è superiore alle previsioni più ottimistiche. José Leva mi aveva garantito, vedrà che nazionale! Ha avuto ragione, indipendentemente dal risultato.

Cosa manca.
1) una base atletica. Cioè l'abitudine alla corsa, ai salti, allo scatto, al cambiamento di ritmo, al tono muscolare. Si vede che molte giocatrici sono diventate tali per il piacere dei due calci, senza aver, prima, mai praticato una disciplina basale;

Renato Morino

Continua a pagina quattro

1 - 3 Qu
2 - 3 Va
3 - 9 Na
4 - 4 Cor
5 - 4 Pap
5.a corsa
GIN
re J
1 - 2 Ras
2 - 2 Ava
3 - 2 Giu
4 - 2 La
5 - 2 Cas
6 - 2 Pitt

ha 6a
Secio
CIB
Diru
2028 AN
Direzione
Milano, 1
790.747-4
Amminis
no, p. Ca
zione 79
705.897.
Organiza
via Vitru
279.124.



Convenzi
(Società in
Azioni),
10122 For
tel. 57.53
(20124) pi
tel. 69.82
in tutto
Tavole pe
larghezza
per l'Italia
civiltà: lunac
zoni segue
mezzi sport
il L. 400) g
servizi fine
tologie L. 20
cipazione
paese.

I pagamen
no essere i
te le filie
Basso Nes

ABSON
Anno
da lunedì
21.000
da lunedì
18.000
solo lunedì
4.000

ABSON
Anno 5
da lunedì
33.500
da lunedì
29.000
solo lunedì
8.000

Tariffe post
ranti alla C
di Parigi.
Biffonore I
© in ITAL
n. 3/10316
di Biffonore I
Sport, p. 28
Milano.
© dell'ESSE
vuole pos
ABBONATI
PREZZI

Baligo R.
Marone P.
Dalla L. 30,
(Canton Tic
Stm. 180, I



29 luglio... da scondi... 21 italia... di appena... ta per 0-1... ham; teri... dal Luton... altri «ra... rebbe stu... gli «az... o dopo la... di alcuni... gliesi». Il... è anche... na ha an... on Athle... rsenal il 5... essere di-

embra del «ufficiali» rini hanno azione che I risultati fondo, non subita con... e non fosse bitro Fin... a parte, le n maniera tuti, sareb... fosse stato all'ultimo essere per... cilmente la

facendo». Birmingham maggiore una buona ingham gli l'attacco, a addu, primo per almeno la vittoria ato dal fat... clusiva. Ma azione, mente sod... i sono ri... i sera:

bbi... to migliore presente un i in Inghil... biettivo lo per comin... ersi ad armi ingham, c'è... va da parte

stato... La... re. Quel tre fatto tutto sibilità. Na... rore in più, un maggior provare a ararsi inglesi i britannici, ggio impre... è prepa... ca inglese, i

incontro che o il Charlton i conclusio il osti in clas... o, ha discre... one. Vicini, ra la forma... permanenza re in campo

Charlton — la e) e sarà di... Bellugi, né ggero attacco po l'incidente potrà tornare è ripreso ed è

); Rimbano, aniboni; Or... gherini, No... o Zaccaro

curdo dovrebbe essere rag... giunto in modo positivo per... ché il forte mediano non ha

Fabbrico. Mario Morselli

Al. C'è a suo avviso, nella nuova Reggina, tutto quanto si finisce per chiedervi per-

laria, si pensa che questo sp... che cosa lo si concluderà a fine mese.

DALLA PRIMA PAGINA - DALLA PRI

MEDRI

2) la capacità di colpire la palla di testa. Possiamo dire che nessuno quasi colpisce di fronte, qualcuna lascia che la palla scenda sulla parte centrale della testa, la maggior parte si ritrae quando vede arrivare la palla alta. Nessuna va incontro alla palla; nessuna si stacca dal suolo e qui c'è una particolarità tutta italiana, vedi anche i modesti rimbaldi nel basket o la crisi del salto in alto.

3) l'idea del gioco di squadra. Non che si sia alla parrocchia, tutte ammucciate dove va la palla; questo no, anzi sono abbastanza disciplinate ognuna tiene la posizione e giocano a tutto campo se è per questo, ma salvo poche eccezioni ognuna procede per proprio conto, individualmente, anche egotisticamente, ignorando del tutto le prime regole del gioco di squadra, ovvero sia il triangolo, l'appoggio, il lancio alla compagna smarcata. E chiedendomi la ragione di tali mancanze sono arrivato alla conclusione che il passaggio ed il triangolo sono ignorati perché manca la base tecnica per un totale dominio della palla, cosa che permetterebbe di fermarla come si vuole e di spedirla dove si vuole.

Le azzurre

Tutte le squadre fanno cattenaccio puro e operano in contropiede. Invenzioni, per adesso, nessuna. Mancando poi una base atletica, cioè la corsa, la fluidificazione del battitore libero è quasi nulla.

Contro la Danimarca, le azzurre si sono schierate, nella formazione di partenza, con:

Paola MIGNONE, numero 1, portiere, nata il 23 agosto 1947, Genova, impiegata. Gli insegnamenti del padre ex portiere del Sampierdarena, le hanno permesso di deviare d'istinto un tiro dell'ala sinistra danese sparato da sei metri e che sembrava gol. La gente l'ha applaudita di slancio, all'unisono.

Marisa ROSSERO, numero due, terzino destro, Real Torino, 6 marzo 1947. Alta, calcio forte e lungo, battuto — mi è sembrato — di punta. Con un tiro simile, su punizione, ha segnato il primo gol. Pratica sci e tennis.

Quanti è femminile il calcio femminile?

«Poco femminile — dichiara la Rossero — perché siamo le prime a praticarlo. Anche la Luna non sembrava degli uomini, eppure ci vanno».

Silvana COLOMBO, numero tre, terzino sinistro, Snia Ambrosiana, 15 giugno 1952 studentessa.

Silvana CITTADINO, numero quattro, battitrice libere, Real Torino, primo gennaio 1953. Alta, prestanza, 21 gol lo scorso campionato quale mezzala.

Franca ZARAMELLA, numero cinque, stopper, Real Torino, operaia, 3 dicembre 1948.

Giuseppina TESSADORI, numero sei, centrocampista, Genova, 11 settembre 1949,

parrucchiera per signora (dice parrucchiera, non pettinatrice).

Luciana MELES, numero otto, centrocampista, Travo Piacenza, studentessa, 12 ottobre 1951. E' la più atleta, alta, forte, campionessa italiana di lancio del giavellotto per il C.S.I., vincitrice dei titoli emiliani di peso e di disco. E poi: cintura marrone di judo, seconda classificata ai campionati juniores dopo verdetto contrastato. La Meles aveva il compito di lanciare il pallone il più avanti possibile per il trio d'attacco. In campionato è riuscita a segnare un gol direttamente dal calcio d'angolo.

Graziella BERTOLO, numero dieci, centrocampista, operaia, Real Torino, 2 giugno 1944, piccola, minuta, tipo maschietto, la più evoluta come gioco collettivo, centrocampista di spola, altruista, il cervello del gioco.

Maria Grazia GERWIEN, numero sette, ala destra, Genova, 7 dicembre 1950, impiegata, ottimo scatto, gioco

La classifica del campionato femminile

Roma	21	11	10	1	0	35	6
Genova	19	11	9	1	1	37	8
Snia A.	18	12	8	2	2	26	10
Piacenza	12	12	5	2	5	17	15
Elett.	11	11	4	3	4	12	22
Real T.	10	12	2	6	4	15	13
Napoli	8	11	2	4	5	7	17
Sanyo M.	8	11	2	4	5	10	16
Cagliari	7	11	2	3	6	12	25
Laste 2000	0	12	0	0	12	0	40

Prossimo turno

Real Torino-Roma
Napoli-Piacenza
Laste 2000-Genova
Sanyo Milano-Elettroplaid
Cagliari-Snia Ambrosiana

Recuperi

(24 agosto)

Cagliari-Elettroplaid
Napoli-Genova
Sanyo Milano-Roma

lineare, senso del gol, splendido il secondo contro le danesi in contropiede.

Maurizia CICERI, numero nove, centravanti, 26 settembre 1953. Bella, elegante, figlia del presidente della Snia Ambrosiana. «Il calcio toglie nulla alla femminilità, basta saperlo praticare con un po' di gusto e un po' di grazia, come credo di farlo io».

Stefania MEDRI, numero undici, ala sinistra, studentessa di terza media, 15 gennaio 1953. Roma. La Sivori del football femminile, tutta estro, piocchizie, numeri acrobatici. Già praticante atletica (ostacolista), piccolina, spessotta, è specialista nei colpi di tacco, nei dribbling pazzi, nei gol segnati col sinistro, battendo al volo, oppure in sforzando ed esaltazione del popolo. Tecnicamente è avanti di una generazione su tutto il calcio italiano e credo possa giocare, senza sfigurare, in qualche squadra maschile. Ma l'abilità tecnica le porta a

far numero a sé, a ignorare la manovra collettiva. Ma sa far impazzire la gente.

Il tipo di gioco che la squadra ha cercato di recitare è stato di una semplicità assoluta. O il portiere Paola Mignone o il terzino sinistro Marisa Rossero calciavano la palla in avanti verso la centrocampista Luciana Meles che a sua volta ripeteva il lancio con puntate di quaranta metri verso l'ala Maria Grazia Gerwien la quale dai bordi del campo, stringeva al centro per concludere. Era l'intero settore destro che giocava in profondità, il famoso settore delle code di cavallo, mentre sulla sinistra si opponeva la classe e il funzionalismo di Stefania Medri.

Sono ammirevoli

Con quelle gambe ad arco, Giuseppe Cavicchi, il commissario tecnico della nazionale, pare esser nato sulla groppa di un cavallo e d'essere mai disceso. E difatti è impiegato alla Fiat, caporeparto della Fiat Stura, 450 operai sotto la sua responsabilità, ogni notte, tutte le notti, da dieci anni, anzi dodici anni, dalle 23,15 alle 6 del mattino.

Piccolo, sottile, istruito, sudato, appassionato e insonne: «Dormo tre quattro ore per notte; resisto bene, senza fatica. Non conosco i medici salvo che per i menischi uno mi è saltato giocando, uno scendendo da cavallo, invece scende da un'automobile il che denota una forte tendenza alla meccanizzazione».

E' sulla soglia dei cinquant'anni e ne mostra almeno dieci in meno. La carriera di footballer la svolge con piccoli cabotaggi che lo portano, al culmine, a fare il mediano-mezzala della Ventimigliese nei primi anni cinquanta. La sua missione era ed è una missione di divulgatore, più che di giocatore. A sedici anni, nella GIL, oibò, era già dirigente, a quarantuno improvvisando una squadra col Bar Pinelli (attenzione Pinelli e non Pianelli) vince il campionato CSI, Cadairo ed i fratelli Operto del Torino, Paciarelli l'ala sinistra del Casale. De Asti l'ala sinistra del Palermo sono i suoi migliori prodotti, elaborati e perfezionati in squadre come San Mauro, Parco Sparta, Barcanova, Bertulla.

«Guadagnato le lire, signor Cavicchi?»

«Mai una. Sempre rimesso di tasca mia, col calcio».

Da tre anni è nel settore femminile.

«Già stufo?»

«Non ancora, ma ad un buon punto di saturazione...».

Non è vero: è pieno di passione; la sua missione è insegnare e soltanto il cielo sa quanto il calcio femminile abbia bisogno di missionari come munus Cavicchi che stende un bilancio e dice: «Sono contentissimo perché ho notato progressi enormi».

Munus Cavicchi, che ha anche una squadra, fa tre o quattro allenamenti la settimana. «Ho dovuto cominciare da zero. Non sapevano correre neppure dietro il tram. Nessuna aveva fatto altri sport, pochi avevano visto una partita di football serie A. Ho dovuto insegnare gli appoggi, cioè come mettere il piede a terra, non sapevano nemmeno marciare, camminare, altro che correre, basta là».

S'era diplomato allenatore al corso del '52, che aveva ripetuto per motivi burocratici nel '58. Caccia fuori la tessera: «Prego, numero millovenocentottantasei. Letto?».

«La cosa più difficile è stato insegnare a calciare, cioè la posizione del piede che picchia e la posizione del piede che resta a terra e che deve stare vicino alla palla. Loro, sempre in spaccata, i piedi qui e là, la palla laggiù. Il colpo di testa meglio dimenticarlo. Quando va bene aspettano che il pallone le spiova sui capelli, se no scappano, ancor oggi. Oltre l'allenamento atletico e tecnico sui fondamentali, una lezione alla settimana su cos'è il gioco del calcio e il regolamento».

«Seguivano?» chiedo.

«Moltissimo. Sono state ammirevoli», risponde.

«Progredivano ancora, dopo un anno e mezzo di lavoro?».

«Alcune sono fossilizzate, altre evolvono continuamente. Quelle che hanno studiato, che sono abituate a seguire e capire le lezioni. Esempio: c'è gente che non sa conservare le scarpe da gioco. Per asciugarle le mette accanto al fuoco trasformandole in beccala. Altre non sanno ancora legarsi le scarpe».

«Che differenza ha notato, rispetto ai giocatori?».

«Più rispettose. Forse perché non sapendo alcunché debbono stare a cosa le si dice. E sono anche più coraggiose, più resistenti, meno "pite" cioè meno lamentose. Si faccia conto: quando andiamo a giocare in Toscana partiamo a mezzogiorno di domenica, viaggiamo più di sei ore in pullman, giochiamo alle 21, ripartiamo la sera stessa alle 23, ceniamo in pullman, riviaggiamo tutta la notte e al mattino, alle sei di lunedì mattina quelle del primo turno entrano in fabbrica, da cui non escono che alle 15 del pomeriggio!!! Vitalità enorme. Una volta abbiamo fatto Torino-Teramo, 750 chilometri in pullman una tirata sola, sempre cantando. L'autista è arrivato groggy, loro si sono cambiate e hanno giocato la partita, si è fatta un'idea?».

Renato Morino

(2 - continua)

L'Akragas è fatto

AGRIGENTO, 29. — L'Akragas ha completato i propri quadri con l'acquisto della mezzala Ferrari dal Crema.

Questo il consuntivo della campagna di compra-vendita: acquistati - Mutafio centravanti dal Frosinone; Pappalèter centravanti dal Trani; Penna ala dal Frosinone; Stella mediano dalla Folgere; Amadei mezzala dal Carpi; Lovise portiere dall'Enna; Scognamillo portiere dai Chieti; Dolmetti terzino dai Chieti; Carone ala del Molise; Ferrari mezzala dal Crema.

Cessioni: Dalla Mura al Carpi; De Fazio terzino al Trani; Cecchetto centravanti al Frosinone; Parise centravanti al Nicastro; Malfredi libero al Clodia; Bechelli stopper al Catania; Imere portiere al Catania; Melli ala al Siracusa. Allenatori: Radaelli, Confarnati, Cacchiara, Broggetti, Nardi, Zaccaro, Carlucci, Di Fatta. In lista condizionata: Capetrani, Benini.

Fantoni hanno... rari, prosper... ne dell... punti... Nardon... da che... perfetta... gliela s... me cre... tra tra... lia e... cergi... tremm... meno... per Ro... il danno... pensa... scia d... suoi... Reggio... inutili... più: lo... chezza... a giocare... dice nu... — Bi... deggiato... mano — ta insol... quella... nella «... — Al... basiliere... lasciare... quisto... più vas... sulle di... tecniche... stire la... cio cost... la mia... ni, è sta... alte car... rezioni... sposto... è eleme... seriata... al caso... questo... questa... zione di... —

G... Pal... La 17... cistica... dalla A... neo Ora... ra il s... nal e... al Pico... tro il 1... torneo... una part... e il 2... a ben 21... sivo ci... lida test... si e... pubblico... meritato... Marches... in mate... time ba... le dest... campion... il piazz... d'onore... Queste... con pro... sta sera... Assi -... posto: G... Mezzini... qualific... 21,15: F... Mob. F... lificazione... 21,40: Giardini... cazione... Damiani... Ragazzi... Milanini... Assi - q... 22,50: G... Angela... Risult... —

I risul... di finali... fine d'C... Franco... se 3-2... Le pa... ved: 26... Assicuri... Pizzaga... Calcio-B... Prucco